Torino Tempio Valdese

Venerdì 19.IX.2014 ore 17 Michael Chance controtenore Paul Beier liuto e tiorba

Purcell Dowland Danyel



Un progetto di





Realizzato da

Fondazione per la Cultura Torino

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



















Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA









Sponsor tecnici





















Unquiet Thoughts (Pensieri inquieti)

Henry Purcell

(1659-1695)

Oh fair Cedaria

The Queen's Epicedium (Incassum Lesbia rogas)

John Dowland

(1563-1626)

Sir Henry Guildford, His Almaine per liuto solo

"Come sweet love":

Flow, my tears Come away, come sweet love I saw my Lady weepe

A Fancy per liuto solo

"In darkness":

Eyes look no more (John Danyel, 1564-1625ca.) Lady, if you so spite me In darkness let me dwell

Coranto by Doctor Dowland per liuto solo

"Down, down, down I fall":

Shall I strive? Sorrow stay Can she excuse my wrongs?

Mrs Vaux's Galliard – Mrs Vaux's Gigge per liuto solo

Henry Purcell

Music for a while O solitude

Michael Chance, controtenore Paul Beier, liuto e tiorba

Oh fair Cedaria

Oh fair Cedaria, hide those eyes That hearts enough have won; For whosoever sees them dies, And cannot ruin shun.

Such beauty and charms are seen United in your face, The proudest can't but own you queen Of beauty, wit and grace.

Then pity me, who am your slave, And grant me a reprieve; Unless I may your favour have, I can't one moment live.

The Queen's Epicedium

Incassum Lesbia, incassum rogas, Lyra mea, mens est immodulata; Terrarum orbe lachrymarum pleno. Dolorum pleno, Rogita tu cantilenam? En nymphas! En pastores! Caput omne reclinat Juncorum instar! Admodum fletur: Nec Galutea canit. Nec ludit Tityrus agris; Non curant oves. Moerore perditi. Regina, heu! Arcadiae regina periit! O! Damnum non exprimendum! Non suspiriis, non gementibus imis, Pectoris aut queruli Singultu turbido. Miseros, Arcades! O quam lugentes! Suorum gaudium oculorum, mirum Abiit, nunquam, O nunquam reversurum! Stella sua fixa Coelum ultra lucet.

Oh bella Cedaria, cela quegli occhi di così tanti cuori vittoriosi; perché chiunque mai li vede, muore, e la rovina sua non può scansare.

Tali bellezza ed attrattive unite si possono vedere nel tuo viso, che il più orgoglioso ti fa sua regina di spirito, di grazia e di bellezza.

Abbi pietà di me, perciò, che schiavo ti sono, e concedimi una tregua; a meno che io abbia il tuo favore, neppure per un attimo vivrò.

Invano, Lesbia, invano mi supplichi, mia lira, la mia mente è priva di armonia; quando il mondo è pieno di lacrime. pieno di dolore, mi supplichi di cantare? Ecco. le ninfe! Ecco. i pastori! Tutte le teste sono reclinate come giunchi! Molto si spargono le lacrime; non canta Galatea. né Titiro gioca nei campi; non curano il gregge, ma si perdono nel lutto. La Regina, ahimè! È morta la Regina di Arcadia! Oh! Perdita inesprimibile! Non da sospiri, non da più profondi gemiti, ma scosso da singhiozzi è il petto lamentoso. Miseri gli Arcadi! Quanto lutto! Lo sguardo felice dei loro occhi è andato e più non tornerà! La sua stella, immobile, risplende nel cielo.

Flow, my tears

Flow, my tears, fall from your springs! Exiled for ever, let me mourn; Where night's black bird her sad infamy sings, There let me live forlorn.

Down vain lights, shine you no more! No nights are dark enough for those That in despair their last fortunes deplore. Light doth but shame disclose.

Never may my woes be relieved, Since pity is fled; And tears and sighs and groans my weary days Of all joys have deprived.

From the highest spire of contentment My fortune is thrown; And fear and grief and pain for my deserts Are my hopes, since hope is gone.

Hark! you shadows that in darkness dwell, Learn to contemn light Happy, happy they that in hell Feel not the world's despite.

Come away, come sweet love

Come away, come sweet love The golden morning breaks. All the earth, all the air, Of love and pleasure speaks: Teach thine arms then to embrace, And sweet Rosy Lips to kiss, And mix our souls in mutual bliss. Eyes were made for beauty's grace, Viewing, Rueing, Love's long pain Procur'd by beauty's rude disdain.

Come away, come sweet love,
The golden morning wastes,
While the sun from his spere,
His fiery arrows casts:
Making all the shadows fly,
Playing, Staying in the grove,
To entertain the stealth of love.
Thither sweet love let us hie,
Flying, Dying, in desire,
Wing'd with sweet hopes and heav'nly fire.

Giù dalle fonti, lacrime, scorrete! Dal mio eterno esilio, che io pianga; dove di notte il nero uccello canta sua triste infamia, là mi si abbandoni.

Giù, vane luci, non brillate più! La notte non sarà mai troppo buia per chi i suoi casi piange disperato. Solo vergogna può svelar la luce.

Mai possono i miei guai trovar sollievo, pietà è fuggita; e lacrime, e sospiri, e gemiti le stanche mie giornate di qualsivoglia gioia han deprivato.

Dall'apice più alta della gioia crollata è la mia sorte; e che mi spetti solo timore, e pena, e sol rimpianto, posso sperar: ché la speranza è andata.

Udite! ombre che nel buio giacete, la luce imparate a disdegnare. Felici son negli Inferi coloro che lo sprezzo del mondo più non tocca.

O dolce Amore, vieni, vieni via: brillante d'oro irrompe la mattina. Tutta quanta la terra, tutta l'aria, d'amore e di piacere stan parlando: insegna alle tue braccia a dare abbracci, e baci alle tue dolci labbra rosa, in mutua beatitudine fa' unite l'anime nostre. Gli occhi furon fatti per conferire grazia alla bellezza, vedendo, rimpiangendo, dell'amore la lunga pena procurata dalla bellezza che, rude, è sdegnosa.

O dolce Amore, vieni, vieni via, spendente d'oro brucia la mattina, e il Sole scaglia giù dalla sua sfera le sue focose frecce: e l'ombre scaccia, giocando e trattenendosi nel folto, così il segreto amor facilitando. O dolce amore, là lasciaci andare, volando, e poi morendo in desiderio: dolci speranze a te mettano l'ali, ti metta l'ali il fuoco celestiale.

I saw my Lady weepe

I saw my Lady weepe, And Sorrow proud to bee advanced so: In those fair eies, where all perfections keepe, Hir face was full of woe, But such a woe (beleeve me) as wins more hearts, Than Mirth can doe, with hir entycing parts.

Sorrow was there made faire, And Passion wise, teares a delightfull thing, Silence beyond all speech a wisdome rare, She made hir sighes to sing, And all things with so sweet a sadnesse move, As made my heart at once both grieve and love.

Eyes look no more

Eyes look no more, For what hath all the earth That's worth the sight? Ears hear no more. For what can breathe the voice of true delight? Clothe thee my heart, with black dark thoughts, And think but of despair, Silence lock up my words And scorn these idle sounds of air. Think Glory, Honour, Joys, Delights, Contents Are but the empty reports Of unappropriate terms that breath invents. Not knowing what it imports. But Sorrow, Grief, Affliction, and Despair, These are the things that are sure, And these we feel not as conceits in th'air. But as the same we endure. Joys, Delights and Pleasures in us Hold such a doubtful part. As if they were but thrall, And those were all in all. For Griefs. Distrusts. Remorse. I see, must domineer the heart. Jovs, Delights and Pleasures Makes grief to tyrannize us worse. Our mirth brings but distastes, For nought delights and lasts. Grief, then take all my heart, For where none strive there needs less force.

La mia Signora vidi lacrimare, ed il Dolore fiero d'esser tanto avanti in quei begli occhi, in cui si serban tutte le perfezioni. Era il suo viso soffuso di tristezza, ma, credete, sa vincere più cuori tal tristezza che sa allegria, con le sue lusinghe.

Bello il dolore lì divenne, e saggia fu la passione, e fu delizia il pianto, più saggio dei discorsi fu il silenzio, i suoi sospiri lei fece suonare e seppe imprimer tal dolce tristezza ad ogni movimento, che in un tratto dolente e amante diventò il mio cuore.

Occhi, non guardate più: che c'è, sulla Terra. che valga la pena di vedere? Orecchie, non ascoltate più: cosa può esservi di bello da udire? Mio cuore, seppellisciti in neri pensieri, e non pensar altro che disperazione. Silenzio, chiudi a chiave le mie parole, e disprezza guesti vani suoni di canzone. Pensate: Gloria, Onore, Gioia, Piacere, Contentezza, non sono che vuote voci di parole improprie che il fiato inventa. non sapendo che importi. Ma Dolore, Pena, Afflizione, e Disperazione, queste sono le cose sicure, e queste non le percepiamo come idee al vento. ma come tali le subiamo. Gioie, Delizie, e Piaceri tengono in noi una parte tanto incerta. come se non fossero che schiavi, e fossero tutto quel che c'è, perché Pena, Sfiducia, Rimorso, vedo, devono dominare il cuore. Gioie, Delizie, Piaceri, fanno sì che il dolore ci tiranneggi ancor peggio, la nostra allegria non porta che disgusto: poiché nulla delizia e dura, la pena mi prende tutto il cuore, perché dove nessuno lotta occorre meno forza.

Lady, if you so spite me

Lady, if you so spite me,
Wherefore do you so oft kiss and delight me?
Sure that my heart oppress'd overcloyed,
May break thus overjoy'd.
If you seek to spill me,
Come kiss me, sweet, and kill me.
So shall your heart be eased,
And I shall rest content
and die, well pleased.

In darkness let me dwell

In darkness let me dwell; the ground shall sorrow be, The roof despair, to bar all cheerful light from me; The walls of marble black, that moist'ned still shall weep; My music, hellish jarring sounds, to banish friendly sleep. Thus, wedded to my woes, and bedded in my tomb, O let me dying live, till death doth come, till death doth come.

Shall I strive with wordes to move

Shall I strive with wordes to move, When deedes receive not due regard? Shall I speake, and neyther please, Nor be freely heard?

Griefe, alas, though all in vaine, Her restlesse anguish must reveale: Shee alone my wound shall know, Though shee will not heale.

All woes have end, Though awhile delaid, our patience proving. O that time's strange effects Could but make her loving.

Stormes calme at last, And why may not shee Leave off her frowning?

O sweet Love, help her hands My affection crowning. I woo'd her, I lov'd her, And none but her admire.

O come, deare joy, And answere my desire. Se tanto mi disprezzi, o mia Signora, perché così mi baci e mi delizi? Il cuore mio, oppresso e appesantito, di gioia sopraffatto può spezzarsi. Se vuoi che io trabocchi, vieni, dolce, e baciami, e con dolcezza uccidi. Così il tuo cuore sarà sollevato, ed io riposerò, accontentato, e bene compiaciuto morirò.

Ch'io dimori nel buio; sarà afflizione il suolo, sgomento il tetto, sprangando a me la luce lieta; neri muri di marmo, umidi in silenzio piangeranno; la mia musica, stridenti suoni d'inferno, a cacciare il sonno amico. Così, sposato alle mie pene, a letto nella tomba, Oh, ch'io viva morendo, finché la morte venga.

Mi batterò a parole, a intenerire, quando alle azioni peso non si dà? Io parlerò, e non sarò gradito, né mi si darà ascolto in libertà?

Dolore, ahimè, sia pur del tutto invano, la sua affannata pena svelerà: lei sola saprà della mia ferita, ma lei la guarigione non darà.

Hanno una fine tutte le sventure, ma intanto, la pazienza ha dura prova. Potesse il Tempo, coi suoi strani effetti di lei almeno fare donna amante.

Si calmano alla fine le tempeste, per che ragione allora non potrebbe partirsene da lei il suo corruccio?

O dolce Amore, guida le sue mani a porre una corona sul mio affetto. L'ho corteggiata, io le ho dato amore, e nessun'altra ammiro se non lei.

Oh vieni, allora, vieni, cara gioia, e alla mia brama dai soddisfazione.

Sorrow stay

Sorrow sorrow stay, Lend true repentant teares, To a woefull wretched wight, Hence, dispaire with thy tormenting feares.

O doe not my poore heart affright. Pitty, help now or never, Mark me not to endlesse paine, Alas I am condemned ever, No hope, no help ther doth remaine, But downe I fall, And arise I never shall.

Can she excuse my wrongs

Can she excuse my wrongs with vertues cloake: Shall I call her good when she proves unkind. Are those cleere fiers which vannish into smoake: Must I praise the leaves where no fruit I find.

No no where shadowes do for bodies stand, Thou maist be abusde if thy sight be dime. Cold love is like to words written on sand, Or to bubbles which on the water swim.

Wilt thou be thus abused still, Seeing that she will right thee never? If thou canst not ore come her will, Thy love will be thus fruitles ever.

Was I so base, that I might not aspire Unto those high joyes which she houlds from me, As they are high so high is my desire, If she this deny what can granted be.

If she will yeeld to that which reason is, It is reasons will that love should be just, Deare make me happie still by granting this, Or cut off delayes if that die I must.

Better a thousand times to dye Then for to live thus still tormented, Deare but remember it was I Who for thy sake did dye contented. Arrestati, dolore, e presta un pianto di vero pentimento ad un tapino colmato di tristezza, ed in tal modo disperazione e strazi tormentosi.

Il mio povero cuor non spaventare. Pietà! Ora o mai più: presta il tuo aiuto, non mi marchiare a pena senza fine. Ahimè! Per sempre sono condannato; non resta a me speranza né soccorso, ma giù e giù e giù e giù io cado e mai risollevarmi io potrò.

D'un manto di clemenza Lei i miei falli scuserà? Potrò chiamarla buona, quando aspra mi sarà? Quel chiaro sfavillare, forse in fumo svanirà? Dovrò lodar le foglie, se la frutta non c'è?

No, no; laddove larve al posto di persone stanno, l'incerta vista ti potrà turbare; è, un freddo amore, simile a parole nella rena, oppure a bolle che sull'acqua vanno.

Sarai così tu ancora maltrattato, vedendo che giammai t'esaudirà? Se la sua volontà non vincerai, di frutti l'amor tuo sarà privato.

Fui tanto indegno, che aspirar non possa a quell'alte delizie che mi nega? Son tanto elette, quanto è la mia brama, ma se lei non le dà, che può donarsi?

Se capitolerà alla ragione, ragione vuol che amore giusto sia. O cara, fammi lieto, lo concedi, o s'io debbo morir, taglia gl'indugi.

Meglio morire mille e mille volte che viver tormentato ancor così; ma, cara, non scordarti che fui io quel che per amor tuo, morì appagato.

Music for a while

Music for a while
Shall all your cares beguile:
Wond'ring how your pains were eas'd
And disdaining to be pleas'd
Till Alecto free the dead
From their eternal bands,
Till the snakes drop from her head,
And the whip from out her hands.

O solitude, my sweetest choice

O solitude, my sweetest choice! Places devoted to the night, Remote from tumult and from noise, How ye my restless thoughts delight! O solitude, my sweetest choice!

O heav'ns! what content is mine To see these trees, which have appear'd From the nativity of time, And which all ages have rever'd, To look today as fresh and green As when their beauties first were seen.

O, how agreeable a sight
These hanging mountains do appear,
Which th' unhappy would invite
To finish all their sorrows here,
When their hard fate makes them endure
Such woes as only death can cure.

O, how I solitude adore!
That element of noblest wit,
Where I have learnt Apollo's lore,
Without the pains to study it.
For thy sake I in love am grown
With what thy fancy does pursue;
But when I think upon my own,
I hate it for that reason too,
Because it needs must hinder me
From seeing and from serving thee.
O solitude, O how I solitude adore!

Potrà, per poco, Musica ingannare i tuoi gravi pensieri: ed in che modo, ti chiederai, sian state sollevate le pene, ma rifiuterai la pace finché la Furia, Aletto, sciolga i morti dai loro eterni nodi, e dal suo capo cadran le serpi, e dalla man la frusta.

O mia scelta più dolce, solitudine! Luoghi cari alla notte, dal tumulto remoti, e dal rumore, i miei pensieri irrequieti come deliziate! O mia scelta più dolce, solitudine!

O cieli! Che felicità, la mia, vedere queste piante, che dall'alba del tempo sono apparse, ed onorate da ogni età, ancora fresche e verdi anche oggi sembrare, come quando per prima la bellezza loro apparve.

Grato è vedere incomber questi monti che invitan gli infelici, per finire qui tutti i loro guai, se dura sorte tali e tanti dolori a loro infligge che solamente può curar la morte.

O solitudine, come l'adoro!
Che tanto nobilmente m'ha ispirato ad imparar d'Apollo la vicenda, ma senza la fatica di studiarla.
È grazie a te, se sono innamorato di quel che fantasia fa inseguire; ma se rifletto un po' sopra il mio stato, io ce l'ho in odio, pur per quel motivo, che a forza m'impedisce di vederti e di servirti, o mia solitudine.
O solitudine, come t'adoro!

Traduzioni italiane di Mariagrazia Carlone

Robert Dowland pubblicò nel 1610 una raccolta di melodie per voce sola accompagnata da strumenti, *The Musical Banquet*, che si proponeva come un campionario degli stili vocali in uso in Europa tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. A confronto con le melodie spagnole e italiane contenute in *The Musical Banquet*, la differenza tra *ayres* e monodia appare evidente: molto più libere ed espressive quelle italiane, molto più ripiegate e articolate quelle inglesi, con parti di accompagnamento in cui il contrappunto ha ancora una certa importanza, non limitandosi al puro allineamento accordale.

Qualcosa di simile accadeva anche alle forme strumentali. La fantasia, o fancy, per liuto conservava una densità contrappuntistica che faceva pensare di più al ricercare. La musica di John Dowland, padre di Robert, aveva fatto un'improvvisa irruzione nel 1597 segnando una fioritura della scuola liutistica inglese. Poco si conosce della sua biografia. Nato forse a Londra o forse a Dublino, è noto che fu a Parigi nel 1580 al seguito dell'ambasciatore inglese di cui era dipendente. Prestò poi per un certo periodo la sua opera alla corte di Cristiano IV di Danimarca. Tornò a Londra nel 1606 e nel 1612 ottenne un posto presso la corte di Giacomo I d'Inghilterra. Fu un autore che segnò con la sua particolare impronta espressiva sia la musica per liuto solo sia la melodia per voce e strumento. E questa impronta si sintetizza nel motto "Semper Dowland semper dolens", immersa com'è in una profonda malinconia. L'avre In darkness let me dwell ne è un esempio assai intenso, ed emblematico di quella permanenza contrappuntistica nella parte d'accompagnamento che avvolge la dolente melodia.

I tratti di questa specificità inglese si conservano ancora in Purcell, per quanto si tratti di un compositore più versatile. Anche la sua biografia è alquanto scarna. Figlio di un cantore della Cappella Reale, iniziò assai presto a frequentare gli ambienti di corte. Nel 1677, all'età di 18 anni, fu nominato compositore per l'orchestra d'archi del Re. Nella primavera del 1682 accompagnò il Re a Windsor e nell'estate divenne uno degli organisti della Cappella Reale. Intanto, già dalla metà degli anni Settanta aveva iniziato a pubblicare arie per voce sola. È certo che avesse familiarità con il teatro d'opera italiano, ma la fertilità melodica di Purcell non perse mai, oltre che la sua indole inglese, un suo tratto personale fatto di sensualità e di uno specifico garbo dello stile melodico.

Da trent'anni acclamato in tutto il mondo per i suoi recital, per le interpretazioni in opere e oratori e per le sue registrazioni, **Michael Chance** ha contribuito a diffondere l'apprezzamento per la musica barocca e in particolare per la voce di controtenore. È stato inoltre il primo esecutore di un vasto *corpus* di opere contemporanee. Collabora da molti anni con numerosi musicisti ed ensemble. Nel 2009 è stato insignito del titolo di CBE (Commander of the Order of the British Empire).

Diplomato presso il Royal College of Music di Londra con Diana Poulton, **Paul Beier** è uno dei più noti liutisti della scena internazionale. È direttore del gruppo Galatea da lui fondato e componente di vari altri ensemble. I suoi 13 cd registrati da solista e i 5 con Galatea hanno ottenuto numerosi riconoscimenti.

Dal 1981 insegna liuto, basso continuo e musica d'insieme presso la Scuola Civica di Musica di Milano. È membro fondatore della Società del Liuto italiana e "consulting editor" della rivista della Lute Society of America.

Con il gruppo Galatea di Paul Beier, insieme a solisti del calibro di Monica Huggett e Bruce Dickey, Chance ha partecipato a vari concerti e alla registrazione del cd *Con gratia*, *et maniera*, pubblicato da Stradivarius, dedicato all'arte dell'improvvisazione nella musica italiana del tardo Rinascimento. *Like as a Lute Delights* è il titolo del nuovo cd Stradivarius di Paul e Michael, dedicato al compositore inglese John Danyel, autore di danze per liuto solo e raffinati "lute songs".

I due artisti collaborano anche nella comune docenza presso i corsi della Residential Summer Music Academy for Voice, Lute and Alexander technique presso la School for Liberal Arts di Siena.

In rete

- · facebook.com/mitosettembremusica.torino
- $\cdot \ twitter.com/mitotorino$
- · pinterest.com/mitotorino
- · instagram/mitotorino
- · #MITO14

Rivedi gli scatti e le immagini del festival

- · youtube.com/mitosettembremusica
- · flickr.com/photos/mitosettembremusica

UN MONDO CHE CRESCE IN MODO SOSTENIBILE È POSSIBILE.

INTESA SANPAOLO

EXPO MILANO 2015. NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA. NOI CI SAREMO.

In Intesa Sanpaolo, miriamo a utilizzare in modo attento tutte le risorse, promuovendo comportamenti improntati a evitare sprechi e inutili ostentazioni, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità. Siamo sempre pronti a cooperare con altri soggetti pubblici e privati, per realizzare progetti comuni a sostegno della crescita economica e sociale dei Paesi e delle comunità in cui operiamo. Con la nostra passione, la nostra cultura e i nostri prodotti contribuiremo al successo di Expo Milano 2015. Perché questa è un'opportunità reale per fare qualcosa di importante per il futuro del nostro pianeta. E noi ci saremo.















UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563.

La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



Milano Torino unite per il 2015

-1

